

Data Stampa 7937 Data Stampa 7937

Data Stampa 7937 Data Stampa 7937

Ecco “Meravigliosa Salerno” Un “curiosario” senza tempo

Nel nuovo libro di Paolo Romano focus su 110 luoghi da conoscere

Non un semplice omaggio, ma un rigoroso studio su fonti, documenti e luoghi: lo scrittore Paolo Romano, a seguito dell'affermazione del suo volume precedente “Io, la Campania” (Marlin Editore), ritorna in libreria con “Meravigliosa Salerno. 110 luoghi da conoscere tra la città e le costiere amalfitana e cilentana” (Marlin Editore). In libreria a partire da oggi, come per il precedente, l'autore sottolinea con fermezza che “Meravigliosa Salerno”, pubblicato dall'editore nella collana Le Guide Marlin, non consegna in alcun modo ai lettori una guida classica, ma «un curiosario senza tempo che attraversa i luoghi con gli occhi dello stupore e le fotografie di Cristina Santonicola». Il libro si arricchisce delle fotografie di Cristina Santonicola e della prefazione dell'attrice Beatrice Fazi. Romano, scrittore, docente e giornalista, racconta 110 luoghi tra la città e le costiere amalfitana e cilentana e compie questo straordinario ed iconico viaggio: «Con gli occhi di uno straniero e il cuore di un cittadino verace: penso sia questo lo spirito che anima il libro che ho concepito. Se Salerno è stata scelta dai Romani, dai Longobardi, dai Normanni e via dicendo, fino ad arrivare oggi ai turisti di tutto il mondo, ci saranno dei motivi». Un metodo scientifico, frutto di uno studio mi-

nuziosissimo, indaga la città e le due costiere «con lo sguardo della meraviglia, perché è l'atteggiamento più consono a leggere un territorio così fortemente evocativo». «Il viaggio è triplo: lo si può fare con la lettura, andando a vedere e rivedere i luoghi in questione per approfondirne un particolare». Salerno è una città, una grande città (nonostante qualche distratto la ritenga, in maniera a dir poco inspiegabile, “piccola”), con posti che hanno valore poliedrico, storico, monumentale e paesaggistico, ma anche e soprattutto con un paesaggio antropico, perché gli spazi, a giudizio dell'autore, “non sono asettici e algidi, ma si caricano di valore con i vissuti”.

L'autore, secondo il giudizio dell'attrice Beatrice Fazi, «ha il dono raro dei grandi narratori: non si limita a descrivere la geografia, ma ne cattura l'essenza emotiva. Attraverso le sue parole, le ricostruzioni storiche, i rimandi letterari e grazie ai meravigliosi scatti di Cristina Santonicola, le pagine di questo libro si trasformano in un cammeo splendido che restituisce a Salerno, alla Costiera Amalfitana e a quella Cilentana tutta la loro sfolgorante, millenaria bellezza». L'autore adopera un preciso metodo di lettura della città: «Nel restauro si parla, con un termine tecnico, di “sottostrati non curanti”. La città ne è

Ecco “Meravigliosa Salerno”
Un “curiosario” senza tempo



piena. Oltre la superficie, oltre la prosaicità della consuetudine, occorre rileggere gli strati nascosti della storia, ovvero quel patrimonio culturale, artistico e sociale del territorio che spesso rimane invisibile, nascosto sotto la patina del tempo». Scrivere di una città esemplifica il concetto di evocazione: «Salerno è ricca, ricchissima di storia, archeologia e arte, considerando i diversi popoli e civiltà che si sono avvicendati sul suo territorio. Per questo motivo, ogni angolo, anfratto, colonna, muro e soprattutto il suolo che calpestiamo ha un forte potere evocativo. A me basta un indizio per partire con una storia. Il libro prova a stravolgere la narrazione banale del quotidiano per andare a cogliere proprio questi aspetti sottaciuti». Ogni scheda coglie l'essenza di un luogo. La definizione dannunziana di "lunato golfo", che l'autore riprende, è di una struggente potenza estetica: "sembra anche un arco teso, puntato sull'azzurro Tirreno, il mare degli Etruschi", un arco con frecce di bellezza da scagliare contro il degrado e contro un morbo di cui l'autore avverte la pericolosità, quale l'assuefazione. «Il rischio oggi - conclude l'autore di Meravigliosa Salerno - è di considerare banalmente la città come un tessuto urbano solo moderno. Sbagliatissimo. La città di Atene, culla della civiltà greca, è forse ancora più cementificata di Salerno, eppure ha un immenso glaciamento di storia e di storie da raccontare. La città è un'antologia da riscoprire. Non ci sono soltanto il Duomo e il Lungomare: è una semplificazione banale».

Stefano Pignataro

RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto
una veduta
di Salerno
(foto Cristina
Santonicola)
che si trova
all'interno
del volume
A destra
la copertina
del libro
scritto
da Paolo
Romano

